

Nicotera, ministro dell'interno. Domando di parlare.

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. All'onorevole Bonghi, è accaduto ciò che suole accadere agli uomini di grande ingegno, i quali quando imprendono a discutere una questione, l'allargano, e non si contengono nei limiti della questione stessa.

Infatti la Camera ha udito. L'onorevole Bonghi ha sollevato una semplice proposta di modificazione all'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza all'altezza di una vera questione di sistema di governo facendo rivivere il dibattito sul reprimere e sul prevenire.

Ora, me lo permetta l'egregio mio amico, la questione va contenuta in questi termini: è necessario introdurre nella legge di pubblica sicurezza la clausola che egli e l'onorevole Nasi propongono?

L'onorevole Bonghi e l'onorevole Nasi propongono, con la prima parte del loro articolo, di accordare al Governo la facoltà di impedire le riunioni quando si verificano delle contravvenzioni; e con la seconda di aumentare le attribuzioni determinate pel potere esecutivo dall'articolo 8 della legge di pubblica sicurezza, il quale, come è noto, dà facoltà all'autorità locale di pubblica sicurezza di vietare per ragioni d'ordine e di sanità pubblica le processioni, e anche riunioni nelle pubbliche vie che esponcano a pericolo la pace pubblica.

Ora inquanto alla prima parte, il Governo ha già la facoltà di vietare le riunioni in caso di contravvenzione.

Nasi C. Contravvenzione all'obbligo del preavviso!

Nicotera, ministro dell'interno. Precisamente, nel caso che non sia stato dato il preavviso! Dunque i proponenti riconosceranno che la prima parte è inutile perchè la legge la contiene.

Veniamo alla seconda parte con la quale si intende autorizzato il Governo a vietare le riunioni che esponcano a pericolo la pace pubblica.

Ma io vorrei vedere che qualcheduno sostenesse che quando si presenta un pericolo per la pace pubblica la legge non consenta all'autorità di vietare la riunione!

Nasi C. Domando di parlare.

Presidente. È inutile, non può parlare.

Nasi C. Per fatto personale. (*Si ride*).

Nicotera, ministro dell'interno. Per evitare che

l'onorevole Nasi chieda di parlare per un fatto personale non lo nominerò più. (*Si ride*).

Parlando dei fatti del 1° maggio, io dissi che per il modo adoperato nel rivolgerne la domanda per la riunione; per le persone che la promuovevano, e per tante altre considerazioni che ora è inutile che io ripeta, credetti più prudente consentire la riunione in luogo aperto; anzichè lasciare che questa gente che voleva riunirsi si divertisse per la città!

Ma ciò non ha nulla a vedere con quanto discutiamo in questo momento. Qui il caso che i proponenti prevedono è questo: la riunione presenta pericolo per la pace pubblica. Ma questo pericolo per la pace pubblica non deve essere immaginario, deve essere una cosa reale.

E chi deve essere il giudice del pericolo che corre la società? Deve essere il ministro o l'autorità di pubblica sicurezza.

Ora, signori, qui ripeto la teoria che espressi nel 1878, e che l'onorevole Bonghi ha raccolta credendo di trovarmi in contraddizione; ma non mi trovo punto in contraddizione.

E badate, signori, che allora mancava la legge di pubblica sicurezza, ed ora l'abbiamo. Ma ci sia o non ci sia la legge, io credo che nessuno in questa Camera, o fuori di questa Camera, vorrà sostenere la tesi che quando si presenti un pericolo per l'ordine pubblico, il Governo non abbia la facoltà di provvedere. Ciò sarebbe una cosa enorme! (*Commenti*).

Dunque per consentire questa facoltà, che io dico che è un dovere del Governo, non occorre fare una legge.

Se il Governo questa facoltà ha, quale scopo si proporrebbe, me lo perdonino gli egregi proponenti, questa nuova legge da essi proposta? Molte volte l'apparenza uccide la sostanza; e specialmente in questi tempi io credo che dobbiamo guardarci bene dalle apparenze.

E questa proposta ha l'apparenza, non la sostanza, mi affretto a dichiararlo, di una legge eccezionale. Questa legge è come una confessione, che il potere esecutivo e l'autorità di pubblica sicurezza sono disarmati e che si vuol armarli di una facoltà che loro manca. Ora, io credo di aver dimostrato che l'autorità di pubblica sicurezza ha dalla legge la facoltà di impedire le riunioni nel caso di contravvenzione; nel caso poi di turbamento dell'ordine pubblico, abbiamo il Codice penale senza bisogno della legge di pubblica sicurezza.

Io non seguirò l'onorevole Bonghi nella discussione che egli ha fatto sull'argomento del preve-